



DISEGNARE LA CITTA'

IL CONTROVERSO RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E URBANISTICA

16 LEZIONI E UNA TAVOLA ROTONDA

a cura di Francesco Evangelisti, Mario Piccinini, Piero Orlandi

IL PIANO DEL NUOVO CENTRO DI RIMINI DI GIANCARLO DE CARLO (1968-72)

Marco Zaoli (Uni Ferrara)

Il Piano Particolareggiato del Centro di Rimini rappresenta un momento fondamentale della riflessione e della sperimentazione operativa di Giancarlo De Carlo sulle ragioni dell'architettura, dell'urbanistica, sulla necessità del progetto urbanistico nelle trasformazioni della città. Presumibilmente allo scopo di costituire un punto fermo nel dibattito in corso sull'architettura e sull'urbanistica, oltreché di prendere posizione sulla mancanza di decisione dell'Amministrazione Comunale di Rimini, De Carlo rende pubblici i contenuti del piano nel numero monografico 39 - 40 di Parametro, nel 1975, a qualche anno dalla sua redazione ed adozione.

Tratto costante del pensiero di Giancarlo De Carlo è l'imprescindibile legame fra architettura ed urbanistica, nel rapporto con i temi sociali ed economici che accompagnano le trasformazioni territoriali.

Nella breve premessa alla seconda edizione del 1965 di "Questioni di architettura e urbanistica", volume che raccoglie tre scritti di quegli anni, De Carlo specifica che "..... Non raccolgono conclusioni e tanto meno certezze; sono solo momenti di una riflessione che conduco con me stesso; sulla quale mi riservo libertà di variazione e persino di contraddizione, nel procedere della mia esperienza operativa.....". Ed è proprio in questo senso che va valutato il piano per il centro di Rimini, in continuità ed a verifica operativa della riflessione teorica degli anni precedenti: sui limiti dei piani di zonizzazione, da cui derivano a suo avviso "alcune responsabilità ed inefficienze, largamente rilevabili nelle città contemporanee"; sulla fondamentale funzione della residenza nella Città contemporanea e sulla conseguente necessità di superare il concetto razionalista degli "standards" per il dimensionamento degli oggetti e degli spazi, da valutarsi in chiave sociale, economica e tecnologica, oltreché fisica: "Oggi una metodologia di intervento sulla organizzazione dello spazio deve necessariamente discendere dalla analisi globale dei modi in cui la società lo usa"; sui contenuti dell'architettura moderna; sull'utilità ed organizzazione dei "Centri direzionali".

Il Piano Particolareggiato, preceduto da alcune varianti al PRG 1965 necessarie a conformare i contenuti dei due strumenti, oltre a declinare i principi scaturiti dalle riflessioni teoriche già richiamate, è esso stesso portatore di principi operativi, di contenuti disciplinari e di metodologie redazionali innovative, che ancora oggi costituiscono un insegnamento di fondamentale importanza.

Giova ricordare in particolare: la riflessione sulle azioni e retroazioni, utili a raggiungere i risultati proposti, in cui "l'azione di pianificazione diventa un autentico processo e acquista la flessibilità necessaria a seguire l'evoluzione della realtà territoriale"; la scelta di compiere analisi "orientate", da preferire alle analisi "a tappeto" ed a quelle "di settore", sorretta dalla consapevolezza che "l'analisi non può precedere il progetto, ma deve continuamente seguire il suo corso" in applicazione del principio "secondo il quale analisi e progetto sono momenti reciproci e correlati di uno stesso processo"; l'articolazione del piano per obiettivi fortemente interrelati alla realtà sociale, economica e territoriale locale, percepita anche per mezzo della comprensione dell'evoluzione storica del territorio; la centralità dei "sistemi di distribuzione dei servizi", dei "sistemi di movimento" e de "l'integrazione dei servizi" quali elementi qualificanti e strutturanti dell'organizzazione della città; la "organizzazione della espansione" del nuovo centro sulla base di una griglia capace di compensare al suo interno le eccezioni del tessuto urbano preesistente.

In definitiva il piano, nonostante non sia mai stato approvato, e non abbia quindi potuto dispiegare i suoi effetti sulla realtà riminese, costituisce un momento alto ed importante nell'evoluzione della disciplina urbanistica, da vedersi quale portatore di riflessioni teoriche e di principi, ancor oggi fonte di valori condivisibili e di metodiche disciplinari da applicarsi nel fare della pianificazione e progettazione contemporanea.